

Calano contagi e pazienti in rianimazione Ma la discesa è lenta, «non è abbastanza»

**Gli esperti insistono sull'importanza dell'isolamento a casa fino al 4 maggio
Ieri ancora 525 morti e 1189 malati**

Manuela Correrà
ROMA

● Segnali positivi ma non è ancora abbastanza. Anche ieri i dati confermano che la curva dell'andamento dell'epidemia di Covid-19 sta calando ma la discesa procede lenta e non bisogna abbassare la guardia.

Uno spiraglio di ottimismo, anche se molto cauto, viene dal calo che si sta registrando nelle regioni più colpite come la Lombardia. Questo è indubbiamente un dato particolarmente significativo. Gli esperti, tuttavia, sottolineano come le misure di isolamento sociale rimangano, al momento, ancora fondamentali.

Le due settimane di isolamento a casa che abbiano ancora davanti fino al 4 maggio, affermano, dovrebbero portare a un consolidamento in positivo nella diminuzione dei contagi. Importante, ha sottolineato il numero uno della Protezione

civile Angelo Borrelli nella conferenza stampa quotidiana, «è che sta proseguendo il calo dei ricoveri nelle terapie intensive», con i pazienti nei reparti scesi sotto quota 3 mila. È la prima volta dal 20 marzo.

Sono invece complessivamente 106.607 i malati di coronavirus, con un incremento di 1.189 rispetto al giorno precedente, quando l'aumento era stato di 1.127. Il numero dei contagiati totali in Italia - compresi morti e guariti - è di 168.941. E si contano in totale 22.170 vittime, 525 più di mercoledì, mentre le persone guarite sono 40.164 (+2.072 rispetto alle 24 ore precedenti).

Dunque, «siamo in un trend discendente, con le curve dei contagiati, dei ricoverati e dei deceduti che hanno uno sfasamento temporale e che trovano evidenza anche nei dati giornalieri», ha rilevato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò. E ha sottolineato come nonostante i numeri alti, la tendenza sia «discendente anche in Lombardia e Piemonte».

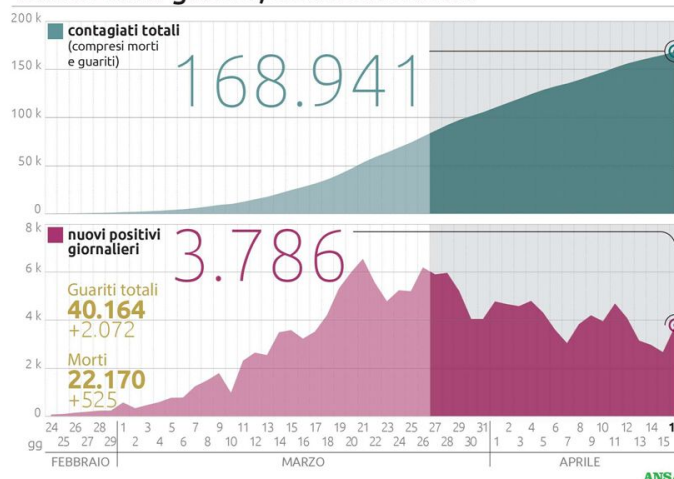
Da un punto di vista epidemiologico «i dati sono abbastanza positivi ed è indicativo che an-

che in Lombardia l'andamento sia in linea, mentre contagi in più si registrano in Piemonte e nel resto del territorio nazionale i numeri sono minori», ha commentato all'ANSA il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco. «Pertanto, deve ancora preoccupare la variabilità nel numero dei nuovi casi». La curva insomma, ha rilevato, «sta scendendo, ma ancora molto lentamente. Per questo la cautela deve restare massima perché ha ammonito - il rischio di nuovi focolai è ancora alto». In questo senso, secondo l'esperto, «fondamentali» saranno le due settimane di isolamento a casa che ancora ci attendono: «Questo ulteriore periodo di isolamento marcato - ha aggiunto - dovrebbe portare a un consolidamento più concreto del trend di discesa dei contagi, oltre che a un abbassamento ancora ulteriore di uno dei parametri più importanti, che è appunto quello dei ricoveri in terapia intensiva».

Più critica è invece l'analisi dei numeri fatta dalla Fondazione Gimbe: il contagio da SarsCov2 «non è sotto controllo» e le misure di distanziamento so-

ciali imposte dai decreti «hanno ridotto il sovraccarico degli ospedali e soprattutto delle terapie intensive. Ma sul contenimento del contagio i risultati non sono affatto rassicuranti e invitano alla massima cautela». Il rischio di una «nuova impennata dei casi - ha detto il presidente Nino Cartabellotta - è in agguato». Bisogna essere consapevoli, ha avvertito, che «siamo partiti in ritardo con le misure di distanziamento sociale, che il lockdown non è stato affatto totale e che l'aderenza della popolazione è stata buona, ma non eccellente, a giudicare dal numero delle sanzioni elevate nel corso dei controlli». Dunque, «nonostante il contagioso entusiasmo per l'avvio della fase 2 - ha ribadito - serve la massima prudenza».

Oltre 2mila guariti, deceduti stabili



Peso: 44%